

IN Rⁱ

IN Residence

Design Dialogues

Diary #2

Matter Matters

Forma Fantasma

Philippe Malouin

Peter Marigold

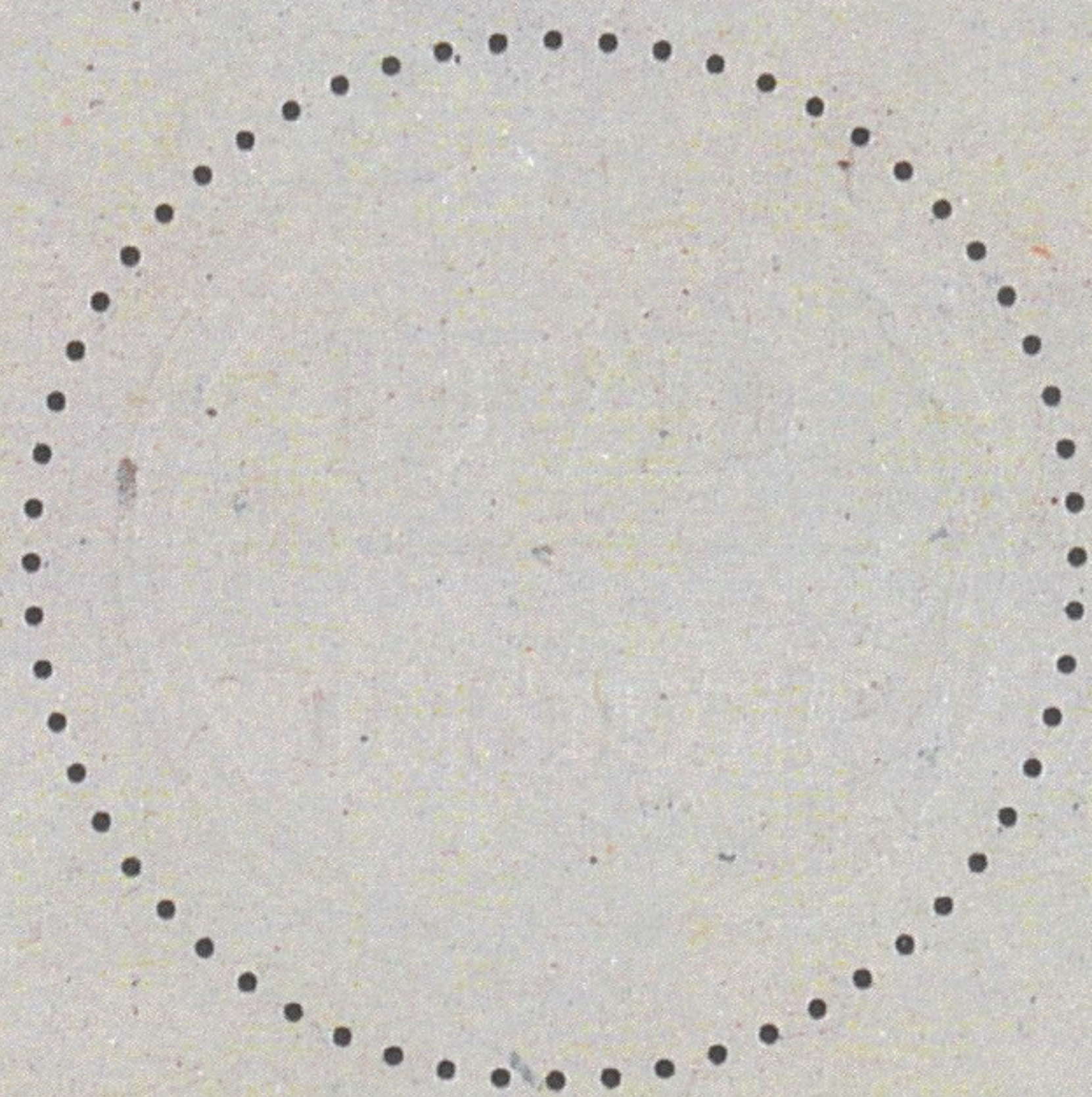
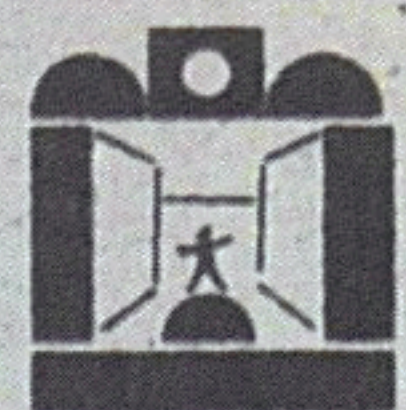
Jo Meesters

Studio Glithero

Anke Weiss

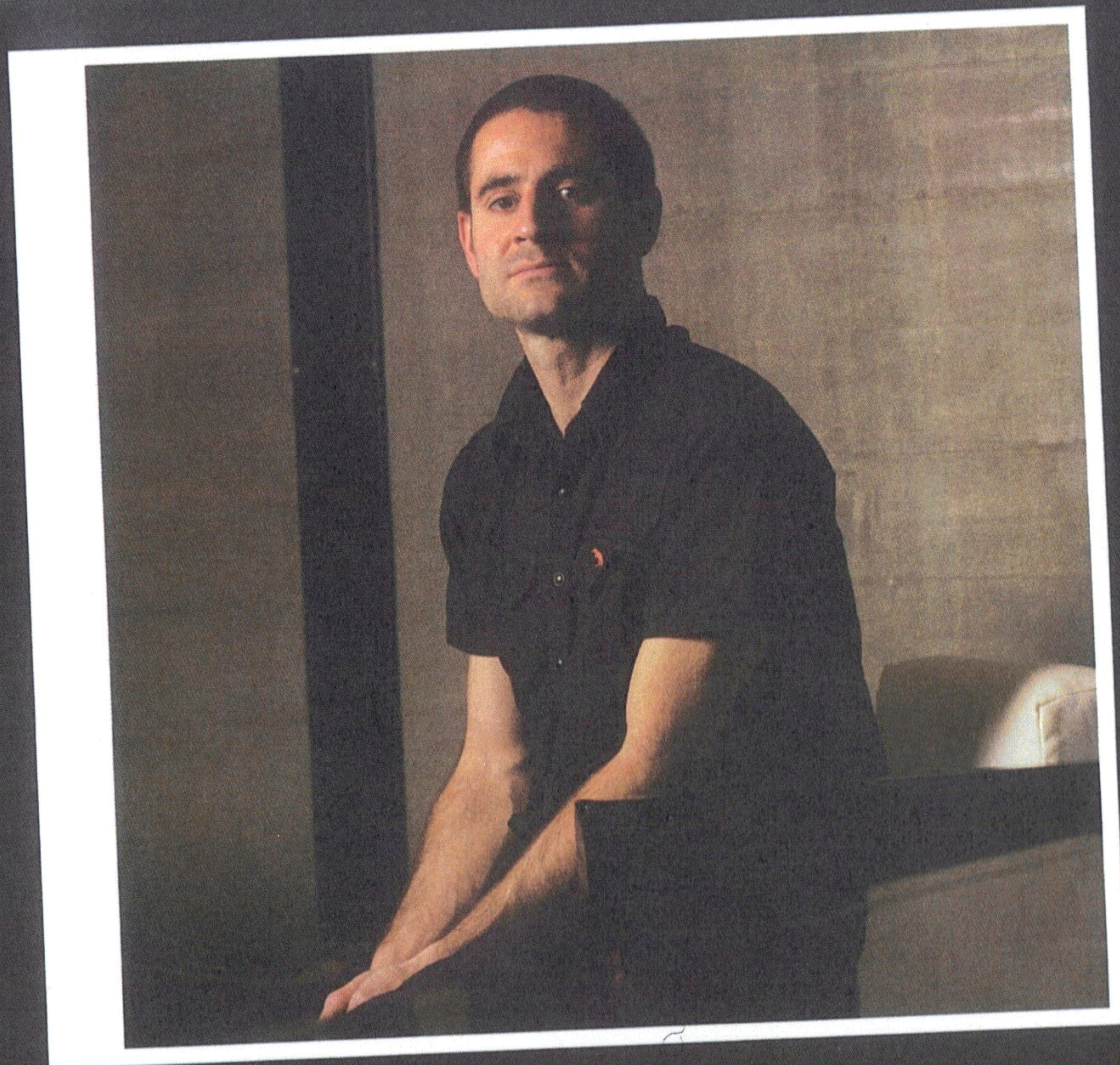
edited by / a cura di

Barbara Brondi & Marco Rainò



4.320'

A Collection of Videos



Peter Marigold

Peter Marigold was born in London 1974, and followed a path from sculpture at Central Saint Martins into theatrical scenography where he gained his making skills. In 2005 he joined the M.A. Design Products (Platform Ten) course at the RCA under Ron Arad and developed an interest for finding solutions for people living in temporary environments and situations through a manipulation of physical forms. His work has been exhibited widely and in 2007 was awarded an Esmee Fairbairn bursary for the exhibition at the Design Museum, London.

His show with the British Council as one of the 'Great Brits' at the Milan Furniture Fair 2007 was followed by an invitation to create an entire installation for Paul Smith in Milan and then further work with Paul Smith, London. Most recently he exhibited at the MoMA New York, at Design Miami as one of the 'Designers of the Future' and at Moss, New York. He continues to work with galleries, manufacturers and private clients in the U.K. and abroad. Currently, he lives and works in Hampstead, London.

Peter Marigold nasce a Londra nel 1974. Al Central Saint Martins segue un percorso che lo porta dalla scultura alla scenografia teatrale, discipline che gli permettono di acquisire abilità plastiche.

Nel 2005 durante il Master in Design Products (Platform Ten) frequentato presso il Royal College of Art sotto la guida di Ron Arad, comincia a produrre, attraverso la manipolazione di forme plastiche, soluzioni per chi vive in situazioni o spazi abitativi temporanei. I suoi lavori sono stati ampiamente esposti e nel 2007 la sua esibizione al Design Museum di Londra gli vale la borsa di studio Esmee Fairbairn.

Membro dei 'Grandi Britannici' (Great Brits) partecipa insieme al British Council al Salone del Mobile di Milano 2007. Da qui un invito a realizzare per Paul Smith prima un'installazione a Milano e successivamente altri progetti a Londra. Recentemente ha esposto al MoMA di New York, a Design Miami come uno dei 'Designers of the Future' e al Moss di New York. Continua a collaborare con gallerie, aziende manifatturiere e clienti privati nel Regno Unito e nel mondo. Attualmente vive e lavora a Hampstead, Londra.

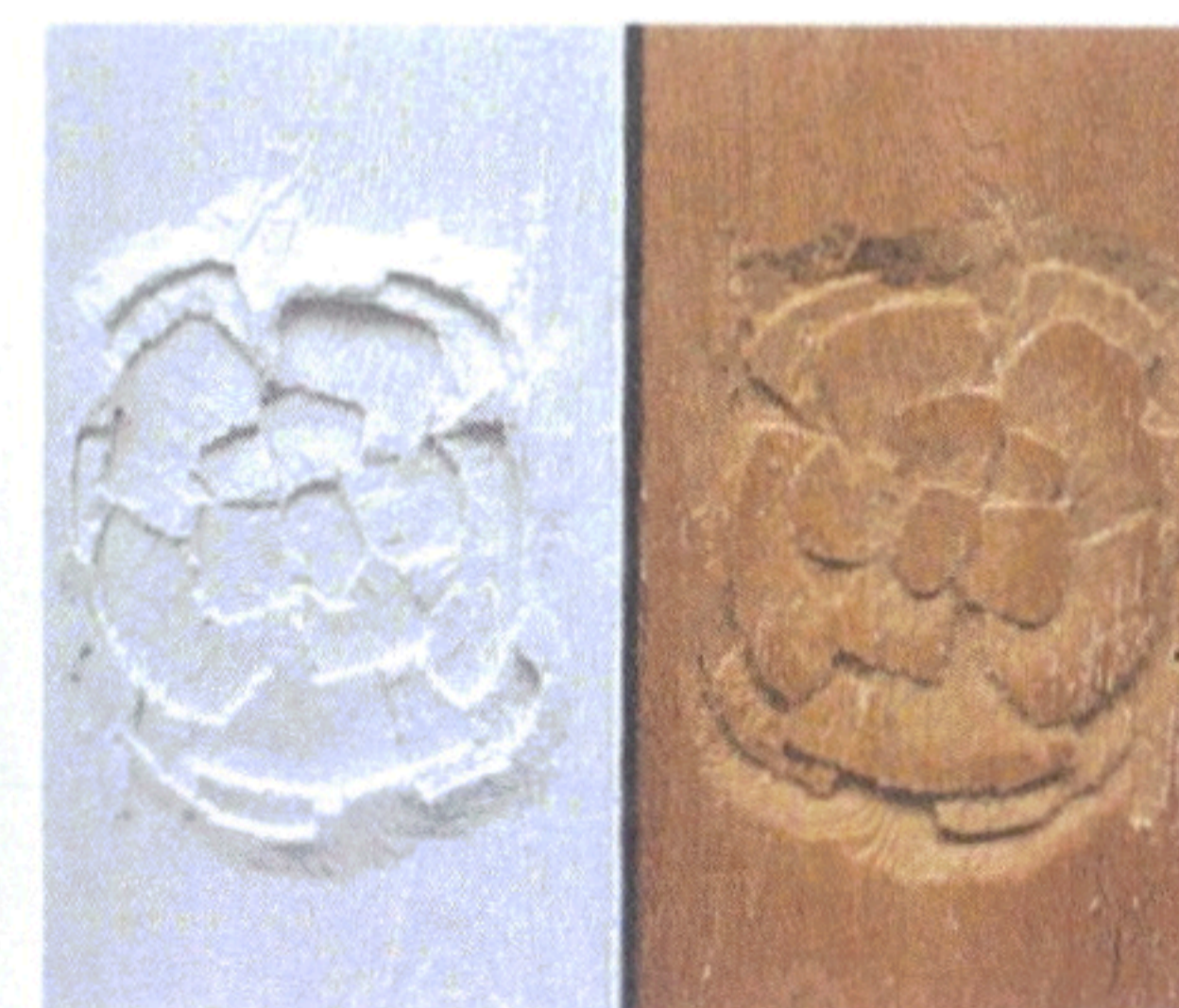
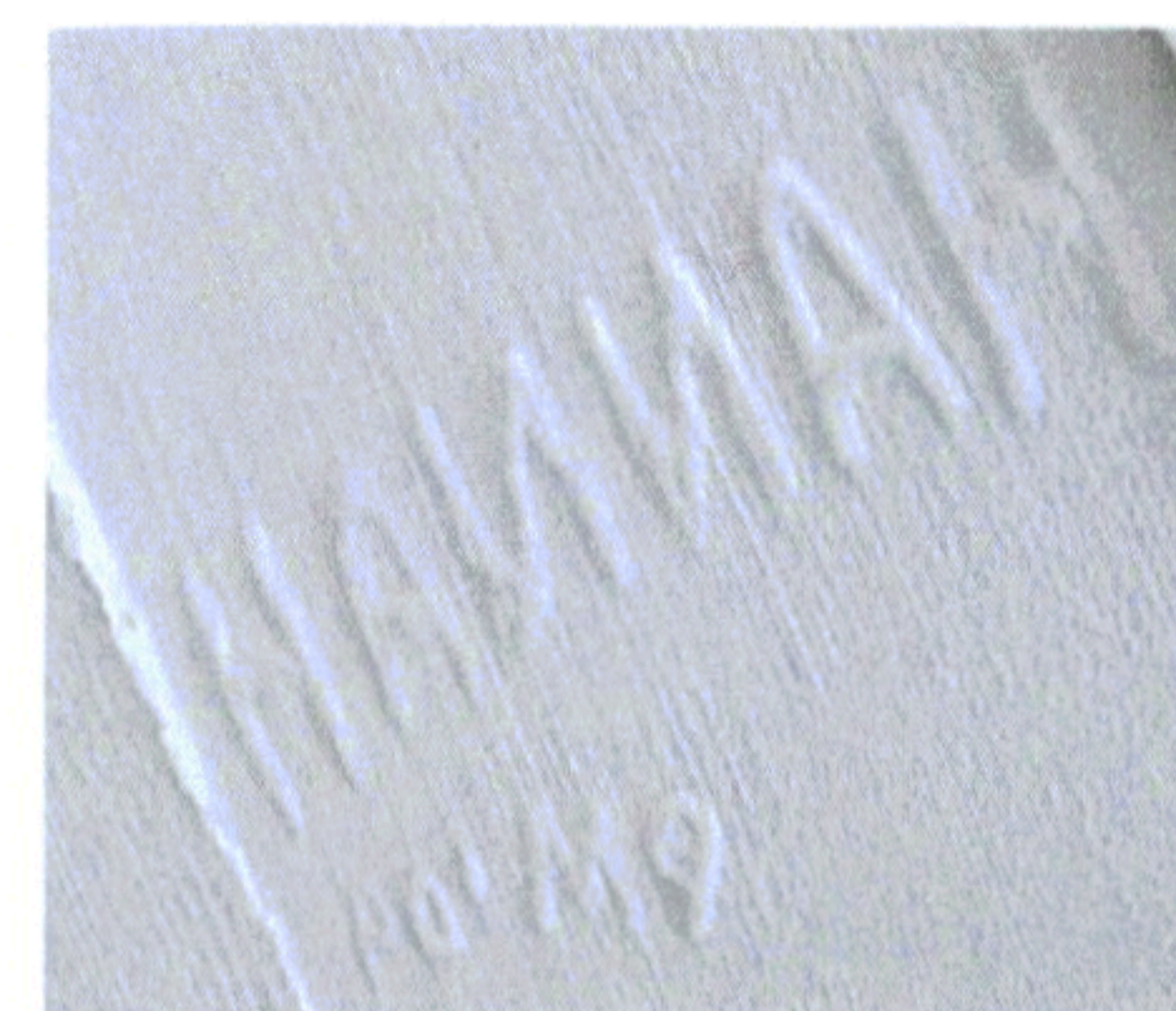


Palindrome Series, work in progress

PALINDROME SERIES

The *Palindrome Series* was created in response to the brief set by the recent *Designers of the Future* award exhibited at *Design Miami / Art Basel 2009*. The brief specified the use of plaster and mirror as the primary materials with which to build an installation. The *Palindrome Series* focuses on the experience of symmetry with each piece comprising of half mould and half cast. The result is that the forms, textures and details on one side is mirrored on the other. The wood is first assembled as a mould and then the composite casting material (acrylic/gypsum) is layered inside. Once this is set, the wooden mould is opened up, turned inside out and used to create the opposing side to the cast.

La Palindrome Series nasce in risposta al brief del Designers of the Future award di Design Miami / Art Basel 2009. Il bando stabiliva l'obbligo di utilizzare gesso e specchi come materiali primari con i quali costruire un'installazione. La Palindrome Series si incentra sul concetto di simmetria: ogni pezzo è composto da una metà 'negativa' (lo stampo) e una metà 'positiva' (il calco che ne deriva). Forme, bassorilievi e dettagli di un lato risultano 'riflessi' sul lato opposto, dato che il legno viene assemblato in modo da formare una matrice al cui interno viene gettato a strati il composto (acrilico e gesso). Una volta indurito, si apre lo stampo e lo si usa 'a rovescio' affiancandolo alla parte modellata.



Palindrome Series, 2009

QOW

Series of linking tables that re-uses the waste leather material from the Fendi production laminated on to sheet metal. The offcuts were of a variety of sizes, and the resultant furniture incorporates both the smallest and largest pieces. Using a simple geometric principle (a bisected square that results in complimentary angled polygons) Peter began laminating the leather on to sheet metal and creating large tessellating surfaces. The principle of tessellation means that no matter what the size of the pieces they have common angles and can always become part of the furniture.

Una serie di tavolini collegati fatti riutilizzando scarti di pelle Fendi per laminare lastre di metallo. I residui di produzione, di varie misure, sono stati tutti incorporati indistintamente nell'opera. Basandosi su di un semplice principio geometrico (un quadrato bisecato risultante in poligoni angolari e complementari) Peter ha rivestito di pelle placche di metallo creando ampie superfici a tasselli. Il principio alla base del tassellaggio impone che, a prescindere della misura delle singole parti, queste avendo angoli comuni, possano sempre essere assemblate nell'opera.



QOW, 2009

TAN Mirrors, 2009

**TAN MIRRORS**

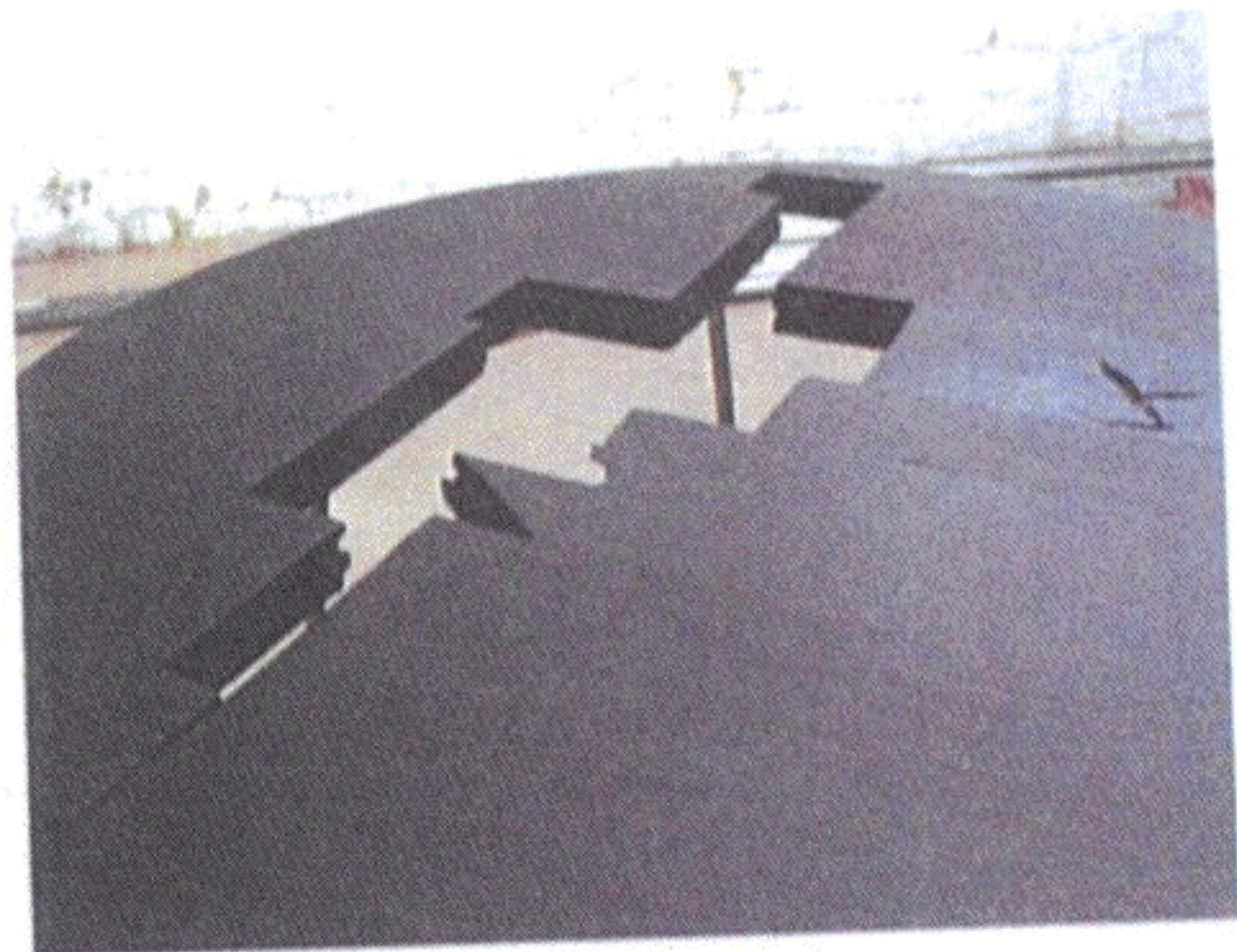
Originally an idea for a height adjustable mirror, the frame of the mirrors has a groove cut into it and the loop of chord subsequently cradles the circles. I became interested in the purity of the geometry of the loop holding the circular mirrors. The rope will always form a perfect tangent to the circles and indicates our profound, yet mostly subconscious, understanding of geometry in relation to the physical world. The effect is highly graphic, almost diagrammatic.

To make the circles I used small offcuts of beech. This resulted in the central pivot point (to rout the circles) being absent. I became interested in how this appeared visually. There was a crossover between the visual and physical necessity in having a centre to define the perimeter of the circle.

Originariamente l'idea era di creare specchi dall'altezza regolabile, sulle cui cornici veniva incisa una scanalatura all'interno della quale veniva fatto scorrere un cordoncino che li potesse 'cullare'. È stato così che ho cominciato a dedicarmi alla purezza della geometria del cerchio che sosteneva questi specchi circolari. Il cordone, sempre perfettamente tangente alla circonferenza, svela la nostra profonda, quanto inconscia, comprensione della geometria rapportata al mondo che ci circonda. L'effetto è fortemente grafico, quasi diagrammatico.

Per costruire i cerchi ho utilizzato scarti di legno faggio. Il risultato, privo di un cardine centrale che fungesse da perno, ha fatto sì che il mio interesse si rivolgesse a come questa assenza potesse apparire visivamente. Una contaminazione tra necessità estetica e fisica di avere un centro che definisca il perimetro del cerchio.

End Table, 2009

**END TABLE**

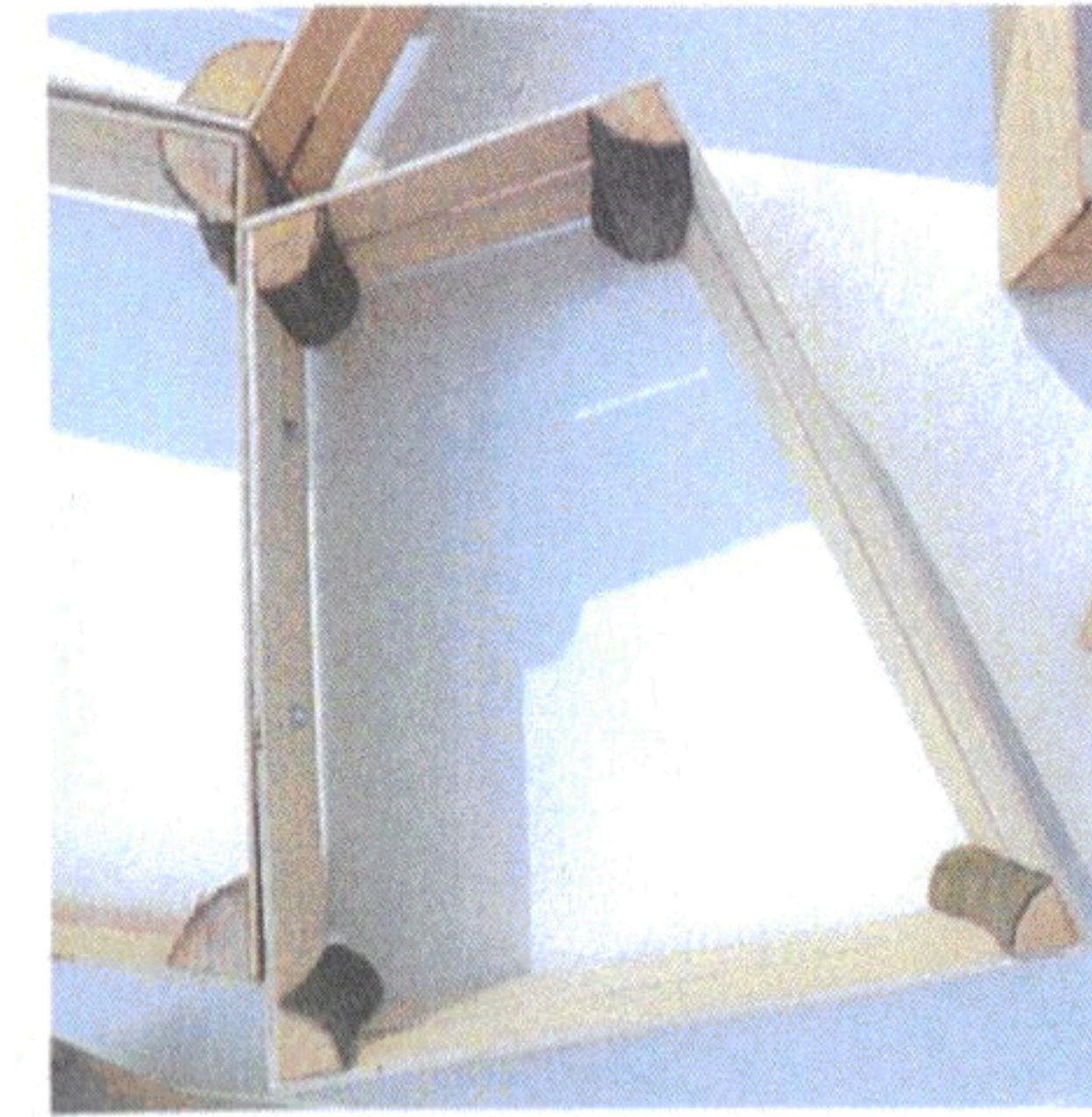
The pieces of wood that would normally be cut off from the perimeter of a circle here are inverted into the centre of the table. The wood has a common and unifying routed edge on each piece. Although this was a visual experiment, I considered that this could be the basis for a functional expanding table in which the perimeter is inverted into the center.

Le parti in legno che vengono normalmente scartate quando si taglia una figura tonda vengono qui utilizzate a rovescio per formare un tavolo. I pezzi hanno una curvatura comune che ne permette l'incastro. Benché questo sia stato essenzialmente un esperimento visivo, ho pensato che potesse essere la base da cui partire per realizzare un tavolo espandibile dove il perimetro dei pezzi che lo compongono è rivolto verso il centro.

SPLIT BOX SHELVES

For this project, I was driven by the idea of discovering (and uncovering) something fundamentally unique in the environment, something secret that represented the material that the world is built of – almost like looking at atoms through a lens.

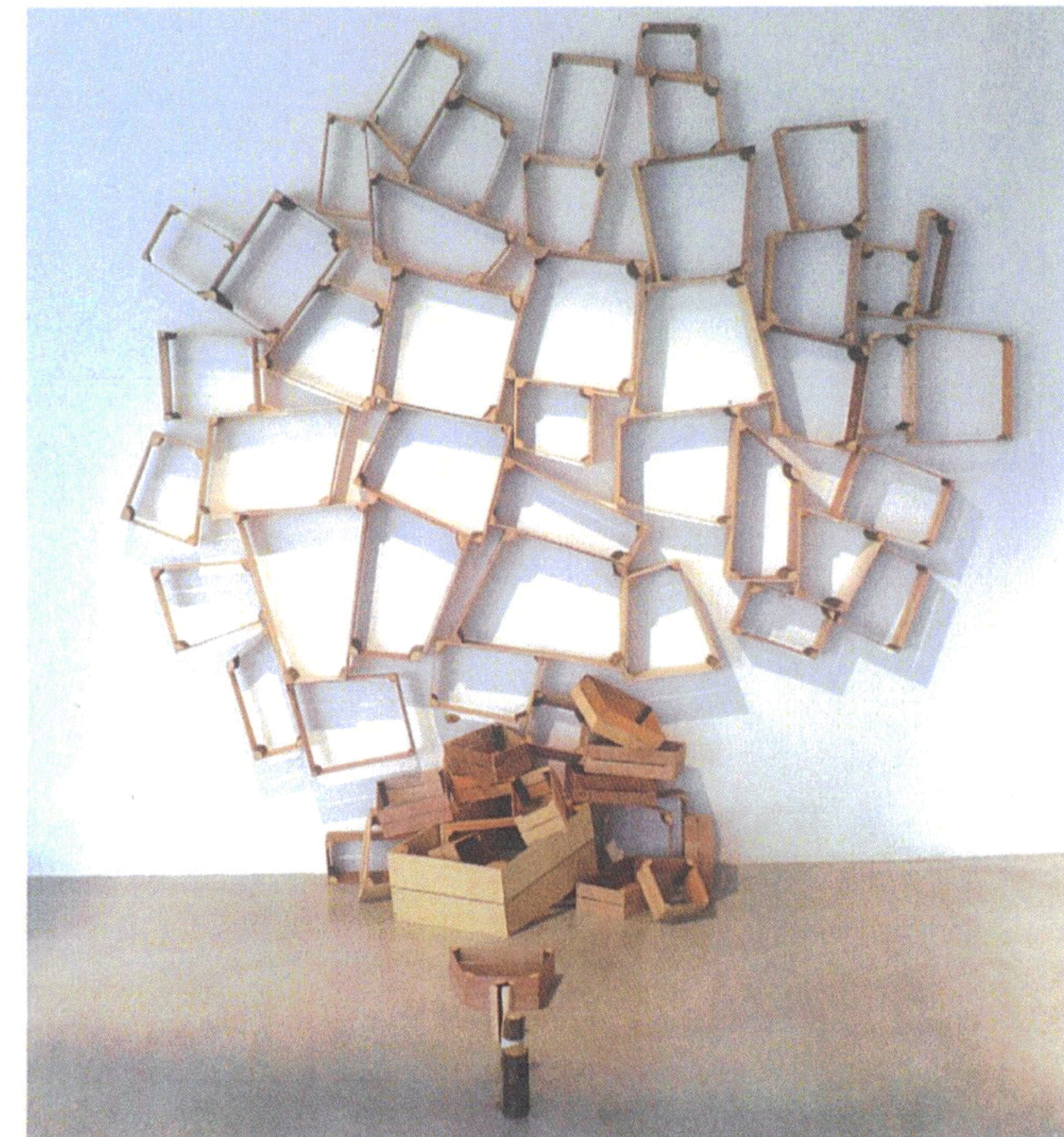
I hoarded these little objects in boxes, sometimes building models and toys out of them and this way of working followed me into my later life as a sculptor – using the larger objects I would find in skips and flea markets to create my work. Now as a designer I have started to look beyond these materials, into forms and the geometric principles that control forms in a desire to uncover the profound nature of the place we have found ourselves in, but always through a process of dissection and physical investigation.



Per questo progetto sono stato spinto dall'idea di scoprire (e svelare) qualcosa di essenzialmente unico nell'ambiente, qualcosa di segreto che rappresentasse l'essenza di cui è fatto il mondo – quasi come guardare gli atomi attraverso una lente d'ingrandimento.

Ho ammucchiato tanti piccoli oggetti in scatole, a volte costruendoci modellini o giocattoli, un modo di lavorare che mi ha seguito da quando, scultore, usavo grandi oggetti recuperati in discariche o mercatini delle pulci per creare le mie opere.

Adesso da designer ho cominciato a guardare al di là dei materiali a favore della forma e dei principi geometrici che la controllano, con il desiderio di svelare la natura profonda del luogo in cui ci troviamo, ma sempre attraverso un processo di dissezione e investigazione fisica.



Split Box Shelves, 2007